

La protesta

La marcia su Napoli del popolo antiruspe

► Mille persone da tutta la provincia ► «Difendere il diritto all'abitazione in corteo fino al Consiglio regionale De Luca sia garante con la Procura»

IL CORTEO

Aniello Sammarco

Fischietti, striscioni e slogan: più di mille persone, per lo più provenienti dalle città della provincia, hanno preso parte ieri mattina ad un corteo di sensibilizzazione alle problematiche degli abbattimenti che si è tenuto a Napoli, con partenza dalla zona di piazza Garibaldi e arrivo nell'area del centro direzione, preso l'isola dove ha sede il consiglio regionale. Qui una delegazione è stata ricevuta da una rappresentanza dell'assise campana: «Ai politici presenti - sottolinea Raffaele Cardamuro, presidente dell'associazione Io abito - abbiamo chiesto che si facessero portavoce verso il presidente Vincenzo De Luca, affinché il governatore assuma un'iniziativa di sensibilizzazione nei confronti del procuratore generale di Napoli Riello. L'obiettivo, come accade in altre procure, è quello di prevedere un ordine di abbattimento degli immobili oggetto di Resa (registro esecuzione sanzione amministrativa) che stabilisca come ultimo stadio la demolizione delle strutture destinate a prime case».

IL FENOMENO

Per i promotori e i partecipanti all'iniziativa quella di ieri è stata "una mobilitazione per gridare la difesa e la garanzia di uno dei diritti più importanti per ogni cittadino: il diritto all'abitazione". «Lo scopo - come si legge in una nota diramata prima del corteo - è la tutela normativa di un diritto fondamentale per i cittadini in una realtà territoriale, quale quella campana, martoriata da continue questioni di abusivismo edilizio». Di recente all'azione si sono aggiunte anche diverse realtà siciliane. «Con questi cittadini - afferma Isidoro Vitiello, residente a Torre del Greco - abbiamo già deciso di organizzare una manifestazione nazionale da tenere a Roma nella seconda decade del mese di marzo». I numeri di un fenomeno che in Campania è particolarmente sentito sono elevatissimi: «Stando ai dati forniti da Legambiente, dunque non propriamente

DALL'AREA FLEGREA ALLA ZONA VESUVIANA TANTE DELEGAZIONI ALLA MANIFESTAZIONE «DISUMANO ABBATTERE LE NOSTRE CASE»



IL CORTEO Fischietti, cori e slogan: più di mille in marcia da piazza Garibaldi al Centro direzionale

Torre Annunziata

Quadrilatero delle Carceri, via senza sgombero dalle case pericolanti

► Hanno iniziato a lasciare le loro case già nel pomeriggio di ieri alcune delle 13 famiglie residenti nei palazzi fatiscenti del Quadrilatero Carceri, alle quali era arrivata l'ordinanza di sgombero. Secondo quanto notificato il 14 gennaio dai carabinieri, i nuclei familiari devono lasciare i loro immobili - perché pericolanti - entro oggi. Per loro nessuna soluzione tampone da parte del Comune, come invece accaduto per alcune persone che nel 2015

sono state sgombrate da Palazzo Fienga, l'ex roccaforte del clan Gionta, sequestrato, murato e confiscato dallo Stato. Un'operazione articolata, quella nel quartiere del centro storico, partita oltre un anno fa per volere della Procura torrese. Da un lato la chiusura materiale di quasi tutto il Quadrilatero, dall'altro l'apertura di un'inchiesta per fare chiarezza su quanto accaduto dal post terremoto ad oggi, su quanto hanno fatto e

non fatto le amministrazioni che si sono succedute e l'ufficio tecnico dal 1980. Il fascicolo aperto contro ignoti ipotizza una serie di negligenze da parte degli uffici comunali nella gestione del rione, dove il clan Gionta fa da padrone ormai da quasi quaranta anni. Tra febbraio e marzo dell'anno scorso insieme alla chiusura di alcune piccole stradine sono iniziati i primi sgomberi di famiglie che abitavano in quelle case fatiscenti. Quindi, a

luglio, la chiusura con un enorme cancello e con delle mura di una parte importante dell'area. Un quartiere che sta diventando di fatto off-limits e il cui futuro è quanto mai incerto, appeso a ipotetiche riqualificazioni non ancora pianificate e lontane dall'essere finanziate. Di finanziabile, fino ad oggi, dovrebbero essere solo le demolizioni.

raffaele perrotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSOCIAZIONI: IN CAMPANIA DUE MILIONI DI CITTADINI INTERESSATI DAL PROBLEMA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biglietteria contesa al porto stop ai tagliandi per Capri

SORRENTO

Massimiliano D'Esposito

Ancora pochi giorni, poi turisti e pendolari non potranno più acquistare a Marina Piccola i biglietti per andare a Capri a bordo dei traghetti della Caremar. È la conseguenza della querelle che vede contrapposte la compagnia di navigazione e la società incaricata della vendita dei ticket. Dissidi che dal prossimo 1 febbraio potrebbero rendere impossibile comprare i tagliandi per imbarcarsi dal porto di Sorrento alla volta dell'isola azzurra. Una vicenda che risale al 15 dicembre del 2018. È quella, infatti, la data in cui è entrato in vigore il contratto annuale stipulato 4 giorni prima tra la Caremar e la società I Morelli sas di Claudia Morelli & c. (alla quale è poi subentrata la I Morelli sas di Antonino Durante & c.) relativo al mandato per la vendita dei biglietti per imbarcarsi sulle navi della compagnia. In base all'accordo l'attività andava esercitata nel box numero 1 delle biglietterie di piazza Marina d'Italia in uso alla Caremar in virtù di una concessione demaniale.

IL NODO

Alla data di scadenza del contratto, la compagnia di navigazione ha chiesto alla I Morelli sas la restituzione del locale e il rendiconto di gestione, senza ottenere risposta. Alcuni giorni dopo la Caremar ha disattivato gli account della società per l'emissione dei biglietti. Nonostante numerosi solleciti, non è riuscita ad ottenere la resti-



LA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE CONTRO LA SOCIETÀ CHE VENDE I TICKET CHIESTO L'INTERVENTO DEL COMUNE

tuzione del box trovandosi costretto a chiedere ospitalità a un altro operatore, la Seremar. Una situazione provvisoria che non potrà protrarsi oltre il 31 gennaio. Per evitare la sospensione del servizio, la Caremar, attraverso l'avvocato Salvatore Ravenna, ha chiesto l'intervento del Comune di Sorrento. Le biglietterie di Marina Piccola, infatti, sono beni demaniali che l'Ente ha assegnato alle compagnie di navigazione. Concessione scaduta a fine 2008, ma in regime di prorogatio in attesa di indire una gara pubblica. Nel frattempo la società I Morelli sas non sembra intenzionata a rilasciare il box assegnato alla Caremar, con la compagnia che ha urgente bisogno di un locale dove poter attivare una postazione per la connessione ad internet che consenta l'emissione dei ticket e che sia anche sicuro, visto che si movimentano consistenti somme di denaro. «È evidente - spiega Ravenna - che il mancato utilizzo della propria biglietteria da parte della Caremar causa un danno grave anche all'utenza, atteso il servizio di trasporto pubblico che la compagnia garantisce ogni giorno ai turisti e soprattutto ai pendolari per motivi di lavoro e di studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplode tubo dell'acquedotto piazza allagata e città a secco

POMPEI

Susy Malafronte

Acqua alta a piazza Bartolo Longo a Pompei come a piazza San Marco a Venezia. Solo che sul sagrato della città mariana l'acqua anziché cadere dal cielo è sorta dal sottosuolo. Il «fenomeno», così è stato definito in maniera goliardica dai turisti e dai pellegrini, è la conseguenza di una esplosione delle tubature dell'acquedotto pubblico. Prima un forte boato, che ha fatto saltare in aria i sampietrini della piazza, poi un getto d'acqua pesantissimo, paragonabile a un geysir, ha gettato nel panico i numerosi fedeli e turisti che ieri mattina affollavano il sagrato della basilica. I lavori di ripristino sono durati circa 10 ore, dalle 13 alle 23, con i relativi disagi ai residenti di tutto il territorio cittadino, non solo del centro, per l'interruzione improvvisa del servizio idrico. In un primo momento era stato garantito il ripristino del servizio per le 17. Nel corso dell'intervento, delle complicazioni non valutate, hanno fatto slittare alle 23 il completamento dell'opera di riparazione. L'esplosione della condot-

ta, che attraversa il sottosuolo della piazza Bartolo Longo, è la conseguenza dell'usura del tempo delle tubature della città degli Scavi e del Santuario. «Sono tubature vecchie di 60 anni - spiegano i tecnici - Bisognerebbe provvedere a rimodernare tutto il sistema con la sostituzione delle condotte vecchie». L'acqua che ha invaso la piazza ha reso impossibile il tran-



LAVORI DI RIPRISTINO FINO A TARDA NOTTE MA INTANTO RESTANO SENZ'ACQUA NEGOZI, SCUOLE, COMUNE E SANTUARIO

sito dei fedeli sul sagrato che, per entrare in basilica, hanno dovuto effettuare una deviazione di percorso. Molti turisti divertiti, invece, hanno scattato foto al «geyser» esploso proprio al centro del sagrato.

LE PROTESTE

Non sono mancate le proteste dell'utenza per l'interruzione improvvisa del servizio idrico che, oltre alle attività commerciali del centro - costrette a chiudere i servizi igienici alla clientela - ha coinvolto Santuario, Comune, scuole e altri enti pubblici. L'acqua è mancata per quattro ore anche in tutte le periferie. Il guasto ha, infatti, interessato una delle principali tubature del sistema. La Gori, la società che gestisce il servizio idrico, si è scusata con l'utenza per l'improvvisa interruzione e i disagi, precisando che sono guasti non prevedibili e non riconducibili alla loro responsabilità ma, come ampiamente spiegato in più occasioni, all'usura dell'impianto. Oltre alla rabbia dei cittadini, non è mancata la corsa alle ricevitorie per giocare i numeri a lotto. Il terreno secco su Napoli, più giocato, è stato: 13 (l'acqua abbondante), 72 (la sorpresa) e 90 (la paura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA